

L'OPINIONE

I veneziani sono "piagnoni"? Ma chi ci ha governato dal 1993? Serve una nuova classe dirigente

di Paolo Lanapoppi*

Sembra incredibile. Mentre il numero dei residenti continua a calare e la città si intasa di affittacamere, di paccottiglia nelle vetrine, di lampioni, di turisti pendolari, il sindaco dichiara che occorre liberarsi dalla monocultura turistica. Dichiaro addirittura che i veneziani devono smettere di piangersi addosso.

Ma chi ha governato la città dal 1993 al 2000? Cacciari. E dal 2000 al 2005? Paolo Costa, eletto con il supporto di Cacciari. E dal 2005 ad oggi? Ancora Cacciari, naturalmente.

Ma allora, chi doveva combattere contro la monocultura turistica? Le opposizioni? O gli anziani dalle loro case di riposo? O noi membri delle mille organizzazioni che ogni giorno lottiamo per avere un po' di spazio sui giornali, per denunciare una situazione insostenibile, che ci troviamo in mille convegni e tavole rotonde snobbate dagli amministratori?

Al danno adesso si aggiunge la beffa: veniamo accusati di piangerci addosso. Invece contro la monocultura turistica combatte Cacciari, che inaugura nuovi musei come se fossero per i 60.000 residenti, che inaugura nuove stazioni marittime come se fossero per gli asili nido dei veneziani, che organizza un molo nuovo di zecca per i lampioni gran turismo in riva dei Sette Martiri, che ignora e lascia languire una zona dal potenziale immenso come il fronte lagunare di Marghera, che non è riuscito in tanti anni a creare un singolo grande polo di ricerca o di lavoro, che va alla Biennale e alla mostra del Cinema a fare "cultura", che svende le facciate dei palazzi in restauro per la pubblicità.

Si vede la volontà di uscire dalla monocultura turistica, si vede benissimo. Basta guardare le azioni della giunta Cacciari.

E poi, nel giorno stesso, il vicesindaco Michele Vianello se ne esce con un'incredibile battuta: per

far cessare il moto ondoso in laguna occorre un'autorità unitaria. Che abbia il coraggio di dire questo dopo cinque anni di commissariamento del sindaco Costa sarebbe strabiliante se non fosse offensivo per l'intelligenza di chi ascolta. Invece è un'altra la cosa che occorre: occorre gente al potere con la capacità e la volontà di creare i cambiamenti. Venezia, lo hanno detto in pubblico e all'unanimità personaggi come Riccardo Calimani, Francesco Giavazzi, Gherardo Ortalli, non è stata capace di produrre una classe dirigente degna della sua storia e del suo potenziale.

È stata, al massimo, un trampolino di lancio per chi cercava notorietà nazionale; intanto si sgretolava sotto il risucchio delle eliche e si trasformava sotto la pressione di venti milioni di voraci cavallette ogni anno. Per il futuro, si parla già di quaranta milioni tra altri vent'anni. Stiamo già approntandogli alberghi in una futura Tessera City e la metropolitana sublagunare per facilitare l'arrivo. Bel modo di uscire dalla monocultura turistica.

***Presidente emerito di Pax in Aqua**

